



Carissimi/e,
la Pasqua arriva anche quest'anno dentro un tempo non semplice. Intorno a noi continuano ad incalzare guerre, violenze, morti. Ascoltiamo parole dure, spesso vuote; respiriamo sfiducia, smarrimento, una fatica diffusa a credere nel futuro. E certamente, in modi diversi, anche voi lo avvertite: nelle relazioni fragili, nella solitudine che cresce, nella difficoltà a trovare punti di riferimento credibili, nel rischio di accontentarsi di poco o di niente.

La Pasqua, però, non nasce in un tempo migliore di questo. Nasce dentro una notte molto simile alla nostra. Anche i discepoli di Gesù avevano visto crollare tutto. Avevano creduto in parole grandi, in gesti capaci di cambiare la vita, in un modo nuovo di guardare il mondo. Ma la morte del Rabbi di Nazaret sembrava aver chiuso tutto, come una pietra pesante davanti a un sepolcro. E allora la domanda delle donne, all'alba di quel giorno, diventa anche la nostra: *Chi ci farà rotolare via la pietra?* È una domanda vera.

La pietra può essere la paura, la delusione, la mancanza di fiducia, il sentirsi soli, il non vedere vie d'uscita. E spesso abbiamo la sensazione di non avere la forza per spostarla.

La Pasqua non offre risposte facili. Non promette che tutto andrà bene in automatico. Ma dice qualcosa di decisivo: la pietra non è l'ultima parola. Quello che non riusciamo a fare da soli, Dio lo ha già iniziato. La pietra è stata rotolata via. Questo significa che: il bene non è inutile, anche quando sembra sconfitto; la verità non è destinata a perdersi; l'amore non è fragile come appare; la vita è più forte della morte, anche quando non lo sembra. Il Risorto non è una "idea religiosa" per consolarsi. È una presenza che riapre il futuro. È la possibilità concreta di ricominciare, di rialzarsi, di credere ancora che la propria vita abbia senso.

Per voi, oggi, questo può voler dire non smettere di cercare ciò che è vero, anche quando è più difficile; non accontentarvi di relazioni superficiali, ma impegnarvi a costruire legami autentici; avere il coraggio di scegliere il bene, anche quando non è la strada più facile; non lasciare che il cinismo prenda il posto della speranza.

La speranza cristiana non è ingenuità. È una scelta. È il coraggio di continuare a credere che la luce esiste, anche quando si attraversa il buio. La Pasqua vi affida una responsabilità grande: non lasciar spegnere la speranza dentro di voi. Non perché tutto sia già risolto, ma perché c'è una Presenza che continua ad aprire strade nuove. Abbiate il coraggio di cercarla. Abbiate il coraggio di fidarvi. Abbiate il coraggio di vivere in modo diverso.

Con affetto e rinnovata stima vi auguro una Pasqua vera, non superficiale, capace di accendere luce dentro la vostra vita. State attenti a cogliere i *segnali del nuovo* che viene, che sta germogliando proprio tra le crepe dell'asfalto più duro. È la forza della Vita che continua a irrompere nella Storia, nelle più piccole come nelle grandi circostanze. È il Risorto che torna incessantemente sulle nostre rive e ci aspetta in mille modi, volti, opportunità, incontri, relazioni. Abbiate occhi per cercarlo, acutezza per distinguerlo, riconoscerlo e coraggio per ascoltarlo.

Buona Pasqua e buona vita!

Gloria CONTI
dir. dell'Ufficio